

Giuseppe Cacciatore: la trasformazione, oltre la storia

Raffaele Carbone (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Giuseppe Cacciatore, scomparso il 2 marzo di quest'anno, originario di Salerno, è stato una figura autorevole del mondo accademico nazionale e internazionale. Laureatosi in Filosofia presso l'Università degli studi di Roma La Sapienza nel 1968, Cacciatore è stato assistente ordinario presso la cattedra di Fulvio Tessitore, prima all'Università di Salerno e successivamente all'Università Federico II di Napoli. Professore ordinario di Storia della filosofia (dal 1984) e professore emerito dell'Università Federico II di Napoli, ha ricoperto ruoli di primo piano nella sua università e in altre istituzioni: in particolare è stato presidente del Corso di laurea in Filosofia della Facoltà di Lettere dell'Università Federico II di Napoli (1990-1995), delegato del Rettore dell'Università Federico II Napoli per i rapporti internazionali (1993-1996), direttore del Centro di studi vichiani (1995-2002), direttore del Dipartimento di filosofia Antonio Aliotta (2001-2007), presidente della Società Italiana degli storici della filosofia (2010-2014), presidente della sezione di Salerno della Società filosofica italiana (SFI) e della Società salernitana di Storia Patria. Dal 2007 è stato socio, prima corrispondente e poi ordinario, dell'Accademia dei Lincei, socio nazionale dell'Accademia di Scienze morali e politiche della Società di Lettere e Arti in Napoli e membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Studi Latino-Americani, del quale è stato vicepresidente. Nel 2015 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Scienze Pedagogiche presso l'Università degli Studi di Salerno. È stato spesso ospite presso università straniere: visiting professor nel 1982 presso l'Universidad Central de Venezuela, stipendiato DAAD nel 1984 presso l'Università di Monaco di Baviera e nel 1998 presso l'Università di Halle-Wittenberg. Oltre a partecipare a numerosi convegni, ha tenuto corsi, conferenze e seminari presso le università di Barcellona, Berlino (Freie Universität Berlin e Humboldt), Düsseldorf, Halle, L'Avana, Maracaibo, UNERBM Cabimas (Venezuela), Carabobo (Valencia, Venezuela), München, Münster, Neuquen (Argentina), Potsdam, Valencia e presso la Universidad nacional autonoma de Mexico.

Reinterpretando un'esigenza profonda della sua generazione, Cacciatore ha inoltre partecipato in modo attivo al dibattito pubblico del nostro tempo, ricoprendo anche importanti incarichi istituzionali sia a Salerno, come consigliere comunale e – si è detto – come presidente della Società salernitana di Storia Patria, sia nell'Università Federico II di Napoli; ha svolto, inoltre, con generoso impegno una importante attività quale analista e commentatore politico dei principali eventi e momenti della storia del nostro paese nel corso degli ultimi decenni.

Le ricerche del Cacciatore studioso e storico della filosofia, condotte alla luce di uno storicismo critico-problematico¹ ripensato in termini originali², hanno toccato momenti centrali della filosofia europea e latino-americana dall'umanesimo sino al XX secolo. Da un lato, Cacciatore si è concentrato sulla tradizione filosofica italiana: Giambattista Vico³ (con interpretazioni che hanno avuto vasta e significativa fortuna anche fuori di Italia, in particolare in Germania, Spagna e Sud America), Giordano

¹ Con questa espressione, come è noto, si indica l'orientamento e la posizione di fondo del pensiero di Pietro Piovani, che ruota intorno al nesso tra l'universalità della norma e l'inalienabile individualità dell'esistente, in sintesi intorno al rapporto tra etica e storia. È utile qui ricordare, con la chiarezza e la precisione delle parole di un collega e amico di Cacciatore, che Piovani, maestro di generazioni di allievi della Scuola napoletana, «prende le distanze dall'ottimismo e dall'universalismo dello storicismo assoluto d'impronta hegeliana, ma si preoccupa di preservare lo storicismo critico dal relativismo e dal nichilismo, rimarcando il suo impegno a cercare una norma, che non svaluti l'individuo, bensì testimoni la presenza in lui di una originaria tensione ad andare oltre il proprio particolarismo» (CANTILLO 2000). Proprio muovendo dall'irriducibilità pratico-culturale dell'individualità e rielaborando il concetto di "universale universalizzante" di Piovani, Cacciatore svilupperà via via una concezione prospettica, dinamica e plurale del mondo. Ne offrono una visione ampia e ricca gli articoli raccolti nel volume: CACCIATORE 2015a.

² Si rinvia in primo luogo a CACCIATORE 1993; ID. 2000. Si veda inoltre il volume collettivo CACCIATORE — GIUGLIANO (A CURA DI) 2007.

³ Su tutti, un libro che racchiude i grandi temi della filosofia vichiana oggetto dell'interesse di Cacciatore: CACCIATORE 2002. Si veda anche CACCIATORE 2009. I più significativi articoli di Cacciatore su Vico sono poi raccolti nel volume CACCIATORE 2015b.

Bruno⁴, Labriola⁵, Gramsci⁶, Croce⁷; dall'altro, ha indagato importanti snodi della filosofia tedesca tra Ottocento e Novecento, in particolare Dilthey, al quale ha dedicato lavori che sono ormai veri e propri classici nella storiografia su questo autore⁸, e il neokantismo⁹. All'interno della sua complessa mappa di interessi, si può nitidamente costruire un percorso di studi sulla tradizione marxista e comunista tra Germania e Italia, con alti momenti di riflessione che toccano Marx¹⁰, Ernst Bloch¹¹ e, come si è già detto, gli sviluppi del marxismo italiano a cavallo tra il XIX e il XX secolo¹². Negli ultimi anni della sua attività di ricerca e di insegnamento Cacciatore ha ulteriormente ampliato il suo spettro di indagine, interessandosi al pensiero in lingua spagnola: in modo particolare Xavier

⁴ Cfr. CACCIATORE 2003.

⁵ Si consideri in particolare CACCIATORE 2006.

⁶ Cfr. CACCIATORE 2004, pp. 351-362.

⁷ Si considerino i saggi raccolti nel libro CACCIATORE 2005a. In questo volume, alla luce della tensione tra storicismo e idealismo presente nell'opera di Croce, Cacciatore mette l'accento sulla "filosofia pratica", indagando la filosofia dello spirito attraverso coerenti e nutrite riflessioni sull'idea di vita, sull'autobiografia, sul ripensamento della storiografia etico-politica intorno all'idea di Europa (utile al riguardo la presentazione dei lavori cacciatoriani che apre il volume, redatta da Fulvio Tessitore, ivi, pp. 5-7). Cfr. inoltre CACCIATORE 2010a, pp. 145-159.

⁸ Si segnala in particolare un lavoro fondamentale nella storiografia diltheyana del secondo Novecento: CACCIATORE 1976. Sin da questo libro la riflessione storicistica di Cacciatore si è orientata in direzione di una «definizione della fondazione diltheyana dell'idea di storicità della vita ritrovata nella originale significazione del *Leben*» (TESSITORE 2015, p. 9). Inserendosi nel solco di Piovani e di Tessitore, seguendo dunque l'impostazione critica e problematica dello storicismo, Cacciatore intende il *Leben* di Dilthey non come quell'immediatezza che cela i pericoli dell'irrazionalità, ma come «qualcosa di comprensibile attraverso rigorose determinazioni categoriali, a partire da quella di *Zeitlichkeit*» (ivi, p. 10).

⁹ Cfr. CACCIATORE 2005b.

¹⁰ Cfr. CACCIATORE 2005c, pp. 145-160.

¹¹ Cfr. in particolare CACCIATORE 1979.

¹² Cfr. il volume CACCIATORE — LOMONACO (A CURA DI) 1987.

Zubiri¹³, mettendone in rilievo anche alcune consonanze con il pensiero di Dilthey¹⁴, e José Ortega y Gasset¹⁵.

Tra gli innumerevoli lavori di storia della filosofia, a cui in questa sede si può soltanto accennare, è opportuno soffermarsi sul libro *Ragione e speranza nel marxismo. L'eredità di Ernst Bloch*. Cacciatore vi espone e discute alcuni temi centrali del pensiero di Bloch nell'ottica di riformulare – alla luce dei dibattiti marxisti degli anni '60 e '70 – la questione della doppia anima del marxismo: un marxismo che sia basato su analisi scientifiche concrete ma aperto alla nuova problematica della soggettività, dei bisogni e dell'utopia. L'autore ricostruisce questo complesso dibattito con acribia storico-filologica e con fiducia nella capacità del marxismo di coniugare dialetticamente ragione e speranza, analisi scientifica e programma rivoluzionario, urgenza di trasformazione del presente e salvaguardia di una prospettiva finalistica. In effetti, l'insegnamento di Bloch, secondo Cacciatore, consiste nella ricerca dell'accordo tra necessità e utopia: la «necessità storica dell'utopia»¹⁶ implica il riferimento a valori che siano nello stesso tempo parte del processo reale di trasformazione della società e accettati e vissuti dai soggetti rivoluzionari¹⁷; implica infine – come egli ha scritto in tempi più recenti – «una filosofia della speranza finalizzata alla realizzazione dell'utopia della liberazione di ogni essere umano dalla schiavitù delle cose-merci, del lavoro-oppressione, dell'economia-consumo, della politica-coercizione»¹⁸.

Con il nuovo millennio, senza abdicare ai suoi temi classici, ai suoi interessi di storia della filosofia e storia della cultura¹⁹, Giuseppe Cacciatore si è occupato di questioni di evidente attualità, quali la consulenza

¹³ Cfr. tra gli altri il recente CACCIATORE 2022, pp. 203-213.

¹⁴ Cfr. CACCIATORE 2010b, pp. 101-108.

¹⁵ Cfr. in particolare CACCIATORE — CANTILLO (A CURA DI) 2016.

¹⁶ CACCIATORE 1979, p. 74.

¹⁷ Non va dimenticato che anche in tempi recenti Cacciatore ha sottolineato – alla luce di una concezione dinamica e non lineare-evolutiva della storia – l'importanza della «originaria tensione dialettica tra l'oggettività dei rapporti sociali (ma anche dei rapporti politici di forza) e l'intervento trasformatore e, per certi versi, risolutivo della soggettività» (CACCIATORE 2016, p. 16).

¹⁸ CACCIATORE 2019, pp. 112-122, qui p. 113.

¹⁹ Cfr. CACCIATORE — MARTIRANO — MASSIMILLA (A CURA DI) 1997.

filosofica e l'interculturalità. Attraverso il *fil rouge* del consulente filosofico, figura professionale che con i suoi saperi specifici e con le sue peculiari metodologie intende controbilanciare gli elementi di conflittualità con cui l'individuo si scontra nella comprensione del mondo e nella prassi, Cacciatore si è interrogato sul rapporto fra il sapere umano, inteso come forma di conoscenza capace di orientare l'uomo in scelte importanti e difficili, e i saperi tecnico-scientifici con i quali la filosofia si è confrontata sin dai suoi albori²⁰. Nel vasto territorio dell'interculturalità, d'altro canto, riflettendo sulla possibilità di indagare i temi dell'identità culturale, del riconoscimento, dell'universalismo e delle relazioni tra culture con un approccio storico-filosofico, in numerosi articoli e libri dedicati a questi argomenti, Cacciatore ha messo in luce ed esplorato la feconda relazione teorica fra lo storicismo critico-problematico e antimetafisico della Scuola napoletana e i temi connessi al pensiero dell'interculturalità²¹.

In questi suoi lavori Cacciatore ha auspicato una connessione tra filosofia interculturale e nuovo umanesimo²² così come una sinergia tra una "filosofia dell'interculturalità" che aspiri a superare ogni pensiero monologico e le filosofie storicistiche ed ermeneutiche, caratterizzate da una vocazione alla progettualità e all'apertura. Tale alleanza – afferma Cacciatore in un suo articolo di dieci anni fa ma che parla decisamente al nostro presente – «è resa oggi ancor più auspicabile proprio alla luce delle oggettive difficoltà che si manifestano nel processo di individuazione di convergenze solidaristiche dei popoli, specialmente quando questo processo voglia caratterizzarsi per una aperta dialettica tra le specifiche differenze storico-culturali dei popoli e l'individuazione di elementi comuni di universalismo, ad esempio dei diritti e della dignità dell'uomo»²³. Nel nesso tra comprensione dell'altro e autocomprensione quale giuntura fondamentale per l'articolazione di un nuovo rapporto tra ermeneutica e

²⁰ Cfr. CACCIATORE — GESSA KUROTSCHKA (A CURA DI) 2007.

²¹ Vanno menzionati qui almeno tre volumi collettivi: CACCIATORE — D'ANNA (A CURA DI) 2010; CACCIATORE — DIANA (A CURA DI) 2010; CACCIATORE — GIUGLIANO (A CURA DI) 2014. Tra gli articoli di Cacciatore si ricordino almeno CACCIATORE 2005c e CACCIATORE — D'ANNA — DIANA 2014.

²² CACCIATORE 2014.

²³ CACCIATORE 2011-2012 (2013), p. 35.

interculturalità, messo in luce dal filosofo indiano Ram Adhar Mall²⁴, Cacciatore coglie dunque la possibilità «di portare alle sue coerenti conseguenze i principi della ermeneutica “umanistica” (ma sarebbe più chiaro e meno concettualmente compromesso l’aggettivo “umanologica”) di Dilthey, sviluppare cioè in una direzione relazionale il fondamento interno (il vissuto e la sua esperienza, l’*Erlebnis*) della comprensione, volgerlo verso il mondo storico e le sue pratiche senza mai recidere il legame genetico con la propria individualità»²⁵.

Le ricerche di carattere più marcatamente storico-filosofico e le analisi e prese di posizioni teoriche su problematiche del nostro tempo rispondono sempre agli intenti fondamentali del progetto filosofico di Cacciatore, permeato da uno «storicismo etico, democratico e interculturale»²⁶. Un tale discorso filosofico, che si nutre di una feconda compenetrazione tra riflessione storico-teorica e impegno attivo nella società, è attraversato da una specifica *Grundfrage*: come è stato asserito in tempi recenti, «si tratta di una domanda che assegna alla ricerca filosofica e alla costruzione cui la *vis* speculativa pone capo una finalità etico-pratica o etico-politica: quella di trasformare in positivo, per quanto è possibile, la nostra società»²⁷. Tale esigenza e tale obiettivo di fondo dell’opera di Cacciatore permettono di riannodare e raccordare i molteplici interessi delle sue ricerche, di riunire in un insieme straordinariamente coerente le molteplici tessere che germinano dalla vocazione plurale della sua attività. Trasformare la società trasformando il pensiero – anche decolonizzandolo, come direbbero i *decolonial thinkers*: non a caso ciò che della prospettiva teorica interculturale – ad esempio quella di Fernet-Betancourt²⁸ – Cacciatore considerava degno della massima attenzione era innanzitutto la

²⁴ Cfr. MALL 2002.

²⁵ CACCIATORE 2011-2012 (2013), p. 41.

²⁶ ANZALONE 2019, p. 174.

²⁷ *Ibid.* Scrive ancora Anzalone: «[i]l suo storicismo di ascendenza marxista e vichiana si segnala per l’incisivo e positivo impegno a dare il proprio contributo, grazie alla criticità del suo sguardo investigante, alla costruzione di una società che, vichianamente parlando, somigli più alla Repubblica di Platone che a quella della feccia di Romolo, alla quale, per più versi, può essere paragonata la società in cui viviamo» (ivi, p. 175).

²⁸ Cfr. FERNET-BETANCOURT 2006.

proposta teorica di «una vera e propria trasformazione dei paradigmi filosofici»²⁹, tesa a stimolare una nuova coscienza della pluralità degli inizi della filosofia e della necessità di diversificare i suoi metodi, le sue espressioni e forme di articolazione.

Accanto al rigore delle indagini storico-filosofiche di Cacciatore, che certo non vanno in direzione di una ieratica custodia e conservazione del passato, risaltano dunque la sua incessante curiosità verso nuovi modelli teorici, la sua attenzione alle questioni più cogenti del presente, la sua vocazione ad accettare nuove sfide del pensiero senza il timore di dover liberarsi da sedimenti della tradizione culturale eurocentrica ormai anacronistici, ma senza nemmeno obliterare i germi fecondi dell'«identità» e della storia più positiva dell'Europa e della civiltà del Mediterraneo³⁰.

Riferimenti bibliografici

ANZALONE, LUIGI, 2019

Lo storicismo etico-politico e la comunità democratico-interculturale di Giuseppe Cacciatore, "Logos", n.s. 14, pp. 173-192.

CACCIATORE, GIUSEPPE, 1976

Scienza e filosofia in Dilthey, 2 voll., Guida, Napoli.

ID., 1979

Ragione e speranza nel marxismo. L'eredità di Ernst Bloch, Dedalo, Bari.

ID., 1993

Storicismo problematico e metodo critico, Napoli, Guida, 1993.

ID., 2000

L'etica dello storicismo, Lecce, Milella.

ID., 2001

Costituzione europea e identità nazionali, "Mezzogiorno-Europa", 1, vol. 2, pp. 1-4.

ID., 2002

Metaphysik, Poesie und Geschichte. Über die Philosophie von Giambattista Vico, Akademie Verlag, Berlin.

ID., 2003

Giordano Bruno e noi. Momenti della sua fortuna tra '700 e '900, Edizioni Marte, Salerno.

²⁹ CACCIATORE 2011-2012 (2013), p. 33.

³⁰ Cfr. al riguardo CACCIATORE 2001; ID. 2007.

ID., 2004

Gramsci: Problemas de ética en Los cuadernos, “Telos. Revista de Estudios Interdisciplinarios en Ciencias Sociales”, 3, vol. 6, pp. 351-362.

ID., 2005a

Filosofia pratica e filosofia civile nel pensiero di Benedetto Croce, Rubbettino, Soveria Mannelli.

ID., 2005b

Cassirer interprete di Kant e altri saggi, Siciliano Editore, Messina.

ID., 2005c

“Il Marx ‘democratico’”, in M. Musto (a cura di), *Sulle tracce di un fantasma. L’opera di Karl Marx tra filologia e filosofia*, Manifestolibri, Roma, pp. 145-160.

ID., 2005c

Identità e filosofia dell’interculturalità, “Iride, Filosofia e discussione pubblica”, 2, pp. 235-244.

ID., 2006

Antonio Labriola in un altro secolo. Saggi, Rubbettino, Soveria Mannelli.

ID., 2007

“Mediterraneo e filosofia dell’interculturalità”, in F.M. Cacciatore — A. Niger (a cura di), *Il Mediterraneo. Incontro di culture*, Aracne, Roma, pp. 29-42.

ID., 2009

L’infinito nella storia. Saggi su Vico, con una postfazione di V. Vitiello, Napoli, Edizioni scientifiche italiane.

ID., 2010a

Croce et Gentile: la fonction des intellectuels et l’«usage» de l’histoire italienne, “Cahiers critiques de philosophie”, 1, vol. 9, pp. 145-159.

ID., 2010b

Vita e storia tra Zubiri e Dilthey, “Rocinante. Rivista di filosofia iberica e iberoamericana”, numero monografico dedicato a Zubiri a cura di A. Mascolo e M.L. Mollo, vol. 5, pp. 101-108.

ID., 2011-2012 (2013)

Interculturalità e riconfigurazione concettuale dell’ermeneutica, “Bollettino filosofico”, vol. 27, pp. 33-41.

ID., 2014

Nuovo umanesimo e filosofia interculturale, “Humanitas”, 4-5, vol. 69, pp. 584-595.

ID., 2015a

Dallo storicismo allo storicismo, a cura di G. Ciriello — G. D’Anna — A. Giugliano, introd. di F. Tessitore, Pisa, Edizioni ETS.

ID., 2015b

In dialogo con Vico. Ricerche, note, discussioni, a cura di M. Sanna — R. Diana — A. Mascolo, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.

ID., 2016

Etica, progresso, marxismo, “Materialismo Storico”, 1-2, pp. 12-17.

ID., 2019

Bloch e l’utopia della Menschenwürde, “B@belonline”, vol. 5: *Ernst Bloch e il principio utopico ieri e oggi*, a cura di A. Bruzzone — G. Carbone — E. Colagrossi, pp. 112-122.

ID., 2022

La dimensione storica dell'uomo nelle riflessioni di Zubiri, "Quaestio", vol. 21.

CACCIATORE, GIUSEPPE — CANTILLO, CLEMENTINA (A CURA DI), 2016

Omaggio a Ortega. A cento anni dalle Meditazioni del Chisciotte (1914-2014), Guida Editori, Napoli.

CACCIATORE, GIUSEPPE — D'ANNA, GIUSEPPE (A CURA DI), 2010

Interculturalità. Tra etica e politica, Carocci, Roma.

CACCIATORE, GIUSEPPE — D'ANNA, GIUSEPPE — DIANA, ROSARIO (A CURA DI), 2014

Filosofia interculturale. Piccola rapsodia concettuale a tre voci, "Research Trends in Humanities Education & Philosophy", 1, pp. 11-15.

CACCIATORE, GIUSEPPE — DIANA, ROSARIO (A CURA DI), 2010

Interculturalità. Religione e teologia politica, Guida, Napoli.

CACCIATORE, GIUSEPPE — GESSA KUROTSCSKA, VANNA, 2007

Saperi umani e consulenza filosofica, Meltemi, Roma.

CACCIATORE, GIUSEPPE — GIUGLIANO, ANTONELLO (A CURA DI), 2007

Storicismo e storicismi, Milano, Bruno Mondadori.

ID., 2014

Dimensioni filosofiche e storiche dell'interculturalità, Mimesis, Milano.

CACCIATORE, GIUSEPPE — LOMONACO, FABRIZIO (A CURA DI), 1987

Marx e i marxismi cent'anni dopo, Guida, Napoli.

CACCIATORE, GIUSEPPE — MARTIRANO, MAURIZIO — MASSIMILLA, EDOARDO (A CURA DI), 1997

Filosofia e storia della cultura. Studi in onore di Fulvio Tessitore, Morano, Napoli.

CANTILLO, GIUSEPPE, 2000

Capire il Novecento: l'eredità di Piovanì, "La Repubblica", 29 giugno.

FORNET-BETANCOURT, RAÚL, 2006

Trasformazione interculturale della filosofia, a cura di G. Coccolini, Dehoniana Libri, Bologna.

MALL, RAM ADHAR, 2002

Interculturalità. Una nuova prospettiva filosofica, ECIG, Genova.

TESSITORE, FULVIO, 2015

"Sullo storicismo di Giuseppe Cacciatore", in CACCIATORE 2015a, pp. 7-18.

